

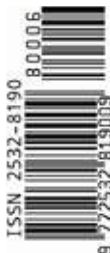
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Gambetta, Un anno in cento piante. Breve guida alle fioriture del Materano, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 80-84, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pa-
squale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giusep-
pe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicel-
li, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina
Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma,
Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono
di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori
e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la
riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con
qualsunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di
autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per
email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100
Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione del-
le immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi
diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per
eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in
formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mood artistico
di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

Un anno in cento piante

Breve guida alle fioriture del Materano

di Giuseppe Gambetta

Si presenta un foto atlante della flora vascolare del territorio materano, dove, secondo il mese o la stagione si potranno trovare indicazioni sui fiori incontrati durante passeggiate o escursioni. Si tratta di un vero e proprio calendario dove i mesi sono scanditi dalla fioriture delle piante, dalle forme, dai colori delle foglie e dalla maturazione dei frutti. Da gennaio a dicembre in tutto il territorio materano, e in particolare nel paesaggio primordiale e arcadico della Murgia, si assiste al susseguirsi di centinaia e centinaia di specie floristiche spontanee dai colori più disparati. Questo atlante anticipa una rinnovata edizione della *Guida alla flora del Parco e del territorio materano*, in corso di stampa per conto del Parco della Murgia materana, frutto di anni e anni di intensa esplorazione floristica del territorio. In esso sono ospitate cento delle oltre ottocento specie descritte e illustrate in questo volume. Un piccolo assaggio dello straordinario mondo delle piante che ci circonda meritevole di essere conosciuto perché tratta di piante indigene del territorio materano, riferito agli oltre 38.000 ettari del suo esteso agro, caratterizzato da ambienti assai diversificati tra loro. Si tratta di un contributo importante per la conoscenza della flora locale perché le varie Flore della Basilicata pubblicate fino a oggi, trattano principalmente, se non esclusivamente, della flora della provincia di Potenza, riservando solo qualche piccolo accenno alla flora del Materano. Cento piante la cui fioritura è scandita lungo tutto l'arco di un anno, dalle più importanti da un punto di vista scientifico o fitogeografico alle più umili, un patrimonio comunque da conoscere almeno nei suoi aspetti più comuni. Un atlante che invita a percorrere i sentieri del nostro territorio alla riscoperta di tanti tesori, delle tante specie endemiche o rare che ogni anno tornano a trovarci, che si offrono agli sguardi più attenti e curiosi.

Una magia, quella delle fioriture, che ogni anno si rinnova raggiungendo il suo culmine in primavera con un vero e proprio tumulto di specie a comporre una tavolozza di colori che cambia continuamente. In particolare nel territorio materano il periodo di maggior risveglio della natura si ha da metà aprile a fine maggio quando l'arrivo della precoce e calda estate mediterranea pone fine a tanta cornucopia di fioriture con i fiori che diventano più radi e le foglie che ingialliscono. Camminando sui pianori murgiani o discendendo lungo i pendii

delle gravine così come vagando per le pianure collinari o all'interno dei boschi si viene gratificati, oltre che dai suggestivi panorami che si aprono alla vista, da un autentico spettacolo dovuto alla esplosione dei colori, delle intense fragranze di centinaia di piante spontanee. Molte di queste piante forniscono gli aromi in cucina e in alcuni casi sono pure utilizzate a scopo alimentare.

Inverno

Durante il mite inverno mediterraneo non sono tante le piante in fiore. Ad inaugurare l'inizio di un nuovo anno vegetativo è il Senecione costiero, tra i più precoci a fiorire nei prati murgiani come negli incolti. Negli ambienti aridi e sassosi al riparo dai venti freddi di tramontana fiorisce, invece, in migliaia di esemplari lo Zafferanetto comune, a dare un po' di colore ad un paesaggio ancora per tanta parte desolato. Camminando nelle garighe murgiane si fa pure fatica a non calpestare le numerosissime corolle lillacino-violacee della pianta che sembrano quasi uno spreco di bellezza. Anche le orchidee spontanee danno il loro contributo alla festa di primavera attirando l'attenzione degli insetti impollinatori con i loro colori, odori di richiamo e il loro labello, così simile ad insetti e ragni. Già dai primi giorni di febbraio cominciano, un po' in sordina, le loro prime fioriture con l'apparizione della grande Barlia dai fiori profumati, seguita, dopo qualche settimana dalla Orchidea collina e poi da tutte le altre. Negli ambienti aperti come nei coltivi abbandonati fiorisce il delicato Anemone fior stella dai petali color rosa-viola. Sui fianchi delle gravine e sulle rupi calcaree, impaziente di aspettare la primavera ormai prossima, l'Alisso sassicolo, pianta dal profumo delicato e gradevole, tappezza con i suoi popolamenti grandi superfici di un mare d'oro.

Non appena i caldi raggi del sole cominciano a riscaldare la terra sensibilmente, centinaia e centinaia di specie rispondono all'appello cominciando a sbocciare ognuna nel proprio habitat. È il grandioso spettacolo della flora mediterranea, tra le più ricche al mondo, autentico serbatoio di biodiversità con le sue specie rare ed endemiche o semplicemente comuni che ogni anno, soprattutto in primavera, ricoprono vaste aree geografiche di paesi che vanno da Oriente ad Occidente, dalla Turchia alla Spagna, passando per l'Italia centro-meridionale e le isole. Allora si assiste a fioriture copiose di



Fig. 1 – Distesa primaverile di Papaveri dei campi (foto G. Gambetta)

piante che inondano l'aria con le loro fragranze che si fanno sempre più intense con l'aumentare della temperatura. È il caso di due tra le più diffuse ed appariscenti euforbie del nostro territorio: l'Euforbia adriatica e quella spinosa le cui emanazioni odorose, che sanno di mandorla, impregnano l'aria per lunghi periodi. L'aspetto pulvinare (a cuscino compatto), a difesa soprattutto dall'impeto del vento, dell'Euforbia spinosa fa sì che questa pianta, durante la fioritura appaia come un unico grande fiore con tonalità giallo-verdastre.

Tra febbraio e marzo, subito dopo la fioritura del mandorlo, lungo le siepi, negli incolti, al margine delle strade compaiono copiose le nuvole di fiori bianchi del Prugnolo selvatico, una rosacea che si nota soltanto durante il periodo della fioritura e della fruttificazione in settembre-ottobre.

Pure all'inizio della primavera nei prati, nei campi, lungo le massicciate ferroviarie fa la sua apparizione il sempre più raro Narciso nostrale, caratteristico per i suoi fiori a grappoli con le corolle foggiate a mo' di piccole tazze. Negli ambienti ruderali, lungo le strade, tra le siepi fiorisce invece la Borragine comune con le sue foglie rugose e i fiori penduli, stellati d'azzurro.

In questo periodo si affermano pure due senapi che talvolta inondano i campi non diserbati di migliaia e migliaia di esemplari dalle corolle giallo-citrine: la Senape bianca e la Senape selvatica, entrambe commestibili.

Primavera

Nel mese di marzo, quando la primavera avanza conquistando nuove terre, negli incolti, tra i muri, negli oliveti fa il suo esordio il primo degli aglio selvatici presenti nel territorio materano: l'Aglio napoletano. Si tratta di un aglio abbastanza comune ma interessante perché fu per prima studiato dal medico, botanico ed entomologo Domenico Cirillo (1731-1799), martire di quel grande sogno che fu la Repubblica Napoletana del 1799, grande esperto del genere *Allium*.

Tra marzo e aprile nelle garighe e nelle macchie appaiono i cespi del Citiso spinoso, un parente spinoso della ginestra, caratteristico per i suoi fiori giallo-dorati con macchie rosso-brune sul vessillo.

Nello stesso periodo sulle alte rupi e vecchi muri dei Sassi come sugli inaccessibili costoni della Gravina, nel suo tratto urbano, spuntano gli appariscenti fiori giallo-aranciati della Violaciocca gialla, arrivata nelle nostre contrade in tempi lontani dalla Grecia e dalle isole dell'Egeo. Negli stessi ambienti si rinviene il grande Malvone arboreo che si accontenta anch'esso di quel poco o niente che offrono rupi e vecchi muri e la Valeriana rossa con i fiori color ciclamino raggruppati in grandi cime e muniti di un lungo sperone arcuato contenente nettare per la gioia di insetti e farfalle.

Pure in primavera sui banchi tufacei e negli incolti aridi spunta l'Arganetta azzurra, suggestiva per le sue



Fig. 2 – Distesa estiva di Barboncino digitato (foto G. Gambetta)

azzurre corolle e apprezzata nell'antichità per le sue proprietà tintorie.

Il parossismo lo si raggiunge nel mese di maggio quando si assiste allo spettacolo di fioriture a tappeto di specie singole dai toni impressionisti oppure di più specie in un turbinio di colori. Tra le piante che fioriscono in distese monospecifiche a perdita d'occhio vi è l'Asfodelo mediterraneo che alligna in luoghi degradati dagli incendi e dal pascolo. Più rade, le alte ferule, con le loro ombrelle gialle visitate da decine di insetti, costituiscono un elemento assai spettacolare del paesaggio.

Al pari dell'asfodelo anche l'endemico Lino delle fate meridionale nel mese di maggio fiorisce in maniera assai copiosa nelle pseudosteppe murgiane trasfigurando il paesaggio con le sue reste piumose argentate che ondeggiano al vento per intere settimane.

Il Cardo rosso da aprile a giugno impreziosisce col suo fiore porporino i luoghi aridi e gli incolti soleggiati murgiani. Altri cardo come l'Onopordo maggiore, in fioritura tra giugno e luglio, preferiscono invece ambienti più nitrofilo.

Tra aprile e maggio nei pratelli e nelle radure compare il fragile e raro Lino di Tommasini dagli effimeri petali celesti a cui fa compagnia un'altra prestigiosa presenza costituita dall'Eliantemo ionico, dalle corolle giallo-solari.

Sui suoli decalcificati da ripetuti incendi si affermano le lande a cisto di Montpellier dai fiori bianchi e del Cisto rosso dai fiori di carta velina stropicciata.

Anche ambienti "marginali" partecipano al rito della fioritura come i bordi delle strade, gli incolti, i campi di grano, le siepi, gli uliveti, i muretti a secco ospitando anch'essi piante che non sono da meno di quelle di altri habitat. In alcuni di questi ambienti come i campi di grano si notano, nonostante gli interventi di diserbo, le corolle di numerose archeofite, ossia di quel contingente antico di infestanti legate fin dal Neolitico alle colture, costituito da rosolacci, fiordalisi, specchi di Venere, adonidi, crisantemi coronari, bifore. In particolare la fioritura di un campo di papaveri è uno degli spettacoli naturali più belli a cui si possa assistere. Gli uliveti, invece, sono spesso interessati dalle distese a tappeto del Fiorrancio selvatico o della odorosa Ruchetta violacea.

Altra inquilina delle rupi assolate e vecchi muri esposti a sud è il Capperone comune che fiorisce durante tutta l'estate con enormi cascate di fiori dai petali bianchi e dagli stami azzurro-violacei. In inverno le sue foglie assumono sorprendenti colori bronzee o violacei.

Un carattere di pregio alla flora locale è dato dalle tante piante endemiche e dalla flora rupicola, cioè da piante che vivono in nicchie ecologiche particolari costituite dagli ambienti delle rupi calcinate dal sole quali il Kummel di Grecia, la Campanula pugliese, la Scrofularia lucida, il Garofano tarantino. Quest'ultimo rappresenta uno dei probabili capostipiti dei garofani coltivati, caratterizzato dalla magnificenza dei fiori e dalla delicatezza dei colori al punto che viene spontaneo chiedersi dove la pianta trovi nutrimento a tanta bellezza.

Anche gli ambienti argillosi sono caratterizzati, durante tutto l'anno, da piante endemiche e rare. Si va dal raro Sparto steppico che ricopre interi versanti delle colline argillose, all'endemica e assai profumata Cicerchia odorosa, dal raro Poligono del Tenore alle endemiche Scorzonera a foglie di Plantago e Fiordaliso della Basilicata. In particolare lo Sparto steppico e il Poligono del Tenore sono specie mediterranee che caratterizzano alcuni aspetti della vegetazione delle argille arse ed erose dei calanchi pliocenici della Basilicata ai quali si accompagna spesso la Salsuggine. Le colline argillose sono pure abbondantemente colonizzate dalla Ginestra odorosa e dalla Sulla comune, caratteristica la prima per i grappoli di fiori giallo-oro e la seconda per i fiori papilionacei rosso-porpora che si notano anche a grande distanza.

Nei pascoli eccessivamente sfruttati e molto aridi s'incontrano praterie fisionomicamente caratterizzate da una specie di origine paleo-tropicale: il Barboncino mediterraneo, poacea di notevoli dimensioni che forma popolamenti assai densi, strettamente imparentata con le grandi erbe della savana africana.

Caratteristica nelle formazioni a gariga è la presenza di specie perenni e suffrutescenti, spesso aromatiche come timo, santoreggia, elicriso, teucrio, streptogonie, euforbie, citiso, borragine, carlina, tutte dotate di adattamenti (peluria, feltri di peli, sclerotizzazione fogliare, spine,

crassulenza) che stanno ad indicare la pronunciata aridità di questi ambienti, spesso costituiti da terreni abbastanza denudati.

Nella tarda primavera nei prati aridi e nelle garighe fiorisce l'Elicriso italico dal fusto argenteo e dai capolini pieni di sole e odoranti di resine e cumarine. Pure pianta assai aromatica è l'endemica e rarissima Camomilla d'Otranto, per fortuna ancora abbondantissima nel territorio calcareo murgiano intorno alla città di Matera.

Tra la primavera e l'estate sui muri dei Sassi come nelle fenditure umide delle rocce fa la sua comparsa, in tante cascatelle, il Ciombolino comune dai pallidi fiori violetti mentre tra le rocce calcaree e i vecchi muri pendono graziosamente le enormi cascate di stelle celesti o violacee della Campanula pugliese.

A partire dai primi giorni di giugno comincia a farsi notare l'endemico e rarissimo Fiordaliso garganico, nella sua veste argentea, inebriato dall'aroma dei timi e santoregge nei pascoli sassosi e prati aridi tra i quali cresce mentre nelle garighe assolate fruttifica il raro Basilisco comune, meraviglioso con i suoi grossi frutti alati dalle venature rossastre.

Estate

Durante l'estate le zone più aride di Murgia, sono caratterizzate dalle fioriture azzurro-violacee della Calcatreppola ametistina, un'apiacea il cui colore dei fiori è simile a quello della pietra ametista. Negli ambienti

pseudosteppici pure si osservano le emisferiche piante della Cardogna comune, il cardoncello cardo dai fiori gialli, le cui foglie sono raccolte e consumate soprattutto nel giorno di Pasquetta. Sempre nel periodo caldo-arido estivo, appiattite per terra o su corti steli, i capolini roseo-violacei brillanti della Carlina lanosa impreziosiscono le garighe e gli ambienti aridi in generale.

Pure tipica della calda estate mediterranea è una pianta che completa il suo ciclo tra agosto e settembre quando tutto il paesaggio murgiano appare riarso e bruciato dal sole: la Scilla marittima. Si distingue con le sue spighe riccamente fiorite di bianco, alte più di un metro, che erompono dagli enormi bulbi ipogei ricchi di amido. Nella tarda estate a ridosso dei muretti a secco e nelle garighe si fa notare la bella Dafne gnidio, pianta legata alla mitologia del lauro, caratteristica per i suoi fiori bianchi e le bacche color rosso vivo.

Autunno

Anche la stagione autunnale è caratterizzata dalla fioritura di alcune piante che illuminano con i loro colori le macchie, le garighe e le pseudosteppie murgiane. Tra queste vi sono: lo Zafferanastro giallo con splendidi petali giallo-lucenti che vengono ancor prima delle foglie, l'endemico Zafferano di Thomas simile in tutto allo Zafferano coltivato, la Scilla autunnale, piccolissimo giacinto roseo che appare tra settembre e ottobre, il bianco Narciso autunnale che si rinviene nelle pietraie

Fig. 3 – Distesa autunnale di Calendula comune (foto G. Gambetta)



aride, il raro ma venefico Colchico di Cupani, l'endemico e poco comune Colchico di Bivona e altre. Si tratta di geofite, cioè di piante dotate di organi sotterranei che trascorrono in stato di quiescenza i periodi sfavorevoli, figlie di terre aride ma ricche di tanta luce. Ma soprattutto in autunno producono i loro frutti tanti alberi e arbusti. Così è per alcune querce come il Leccio, il Fragno, la Roverella, la Quercia spinosa, e poi l'Olivo, il Sorbo comune, il Bagolaro, il Carrubo, i Peri selvatici, la Rosa canina, il Biancospino, il Mirto, il Melograno.

In settembre nell'ammanto sempreverde della macchia come dei boschi si rinviene la Salsapariglia o Smilace con i suoi grappoli di rosse bacche sferiche, la pianta coronaria più celebrata, adoperata nei baccanali quale ornamento delle danzatrici. Si tratta di una pianta spinosissima che talvolta rende intricatissime le macchie dominate dal Lentisco con Terebinto, Alaterno e Fillirea. Il sottobosco in ombra e le stesse macchie sono l'habitat ideale del Ciclamino napoletano, i cui tuberi sono una vera ghiottoneria per i cinghiali. Nei luoghi umidi e limosi e lungo i torrenti, sorretti da lunghi peduncoli, si protendono verso il cielo gli alti e luminosi Girasoli

del Canada, piante di origine nordamericana, cugine di campagna dei girasoli coltivati.

Giorno dopo giorno, anno dopo anno le piante sfilano, una specie dopo l'altra, sul grande palcoscenico del mondo a spargere ovunque bellezza perché sulla Terra alla fine nel mondo naturale nulla finisce veramente e tutto ricomincia.

Con la fioritura in dicembre dell'Aglio minuscolo, il più piccolo fra tutti gli agli selvatici, termina la stagione dei fiori. Nei semi invisibili, nei bulbi, nei tuberi e nei rizomi sotterranei il grembo di Madre Terra custodisce tutta l'immensa potenzialità di vita vegetale che, nell'eterno ritorno delle stagioni, rinnova il miracolo della vita dopo la morte.

Bibliografia

PIGNATTI, *Flora d'Italia*, vol. 4, Edagricole, Bologna, 2017-2018.

Fig. 4 – Distesa invernale di Ruchetta violacea (foto G. Gambetta)



Un anno in cento piante

CALENDARIO DELLE FIORITURE
DEL MATERANO

Allegato gratuito al Numero 6 - Anno II di
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

Registrazione al Tribunale di Matera n 02 del 05/05/2017
Codice ISSN 2532.8190 - in distribuzione
dal 21 dicembre 2018 al 20 marzo 2019
Editore: Associazione Culturale Antros, via Bradano, 45
75100 Matera
Direttore Responsabile: Pasquale Doria
www.rivistamatera.it editore@rivistamatera.it
Stampa: Antezza Tipografi- via Vincenzo Alvinio, 75100 Matera

NON PUÒ ESSERE DISTRIBUITO O VENDUTO
SEPARATAMENTE DALLA RIVISTA

I contenuti testuali e grafici di questo Calendario sono di esclusiva
proprietà degli Autori.
Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi
forma e con qualunque mezzo.
Le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore
per posta o per e-mail.
Le biografie dell'autore e del grafico sono su
www.rivistamatera.it

Autore:

Giuseppe Gambetta

Concept ed elaborazione grafica:

Arch. Anna C. Contini

Calendario delle fioriture del Materano

Le fioriture delle piante sono condizionate dall'andamento climatico delle stagioni,
pertanto alcune di esse potranno essere anticipate oppure ritardate rispetto al
periodo previsto.

